

Un'Italia sempre più anziana

È un'Italia nel complesso resiliente quella che emerge dal **Rapporto annuale dell'Istat per il 2023**, presentato alla Camera nei giorni scorsi. La fotografia dell'istituto nazionale di statistica ritrae un paese capace di resistere alla pandemia prima e allo choc energetico e al conseguente rialzo dei prezzi dopo, con una crescita del Pil nel 2022 (+3,7%) seconda solo alla Spagna tra le maggiori economie europee, e maggiore rispetto a Francia e Germania, trainata soprattutto da costruzioni e servizi. Una tendenza positiva che sembra continuare anche nel 2023 e nel 2024, seppur con percentuali più contenute. "Terminato nel primo trimestre 2022 lo stato di emergenza sanitaria nazionale, nel corso dell'anno sono emersi nuovi elementi di criticità. Il forte rincaro dei prezzi dell'energia e delle materie prime, accentuato dal conflitto in Ucraina, ha condizionato l'evoluzione dell'economia, con rilevanti aumenti dei costi di produzione per le imprese e dei prezzi al consumo per le famiglie", si legge nel rapporto. Nonostante l'attenuarsi della fase più critica della crisi energetica, nel primo trimestre 2023, l'andamento dell'inflazione condizionerà l'evoluzione dei consumi e dei salari reali nel prossimo futuro. Non mancano, tuttavia, segnali favorevoli. Nel 2022 è proseguita la fase di recupero dell'attività produttiva e, a fine anno, il saldo commerciale è tornato in attivo. Diversi gli aspetti su cui però l'Italia deve compiere dei grossi passi in avanti anche alla luce delle direttrici indicate dal Pnrr e della sua progressiva attuazione, secondo quanto evidenziato dall'Istat.

GIOVANI IN DIFFICOLTÀ: 1,7 MILIONI NON STUDIA E NON LAVORA

Uno dei nodi più critici è la situazione di vulnerabilità dei giovani. Secondo l'Istat, gli indicatori del benessere dei giovani, in Italia, sono ai livelli più bassi in Europa e, nel 2022, quasi un ragazzo su due tra 18 e 34 anni ha almeno un segnale di deprivazione, 4 milioni e 870 mila persone. Inoltre circa 1,7 milioni di giovani, quasi un quinto di chi ha tra 15 e 29 anni, non studia, non lavora e non è inserito in percorsi di formazione (i cosiddetti Neet). La quota di Neet è al 20%, pari a 1,7 milioni di persone, e resta sopra la media Ue di oltre 7 punti, più bassa solo a quella della Romania. Il fenomeno dei Neet interessa in misura maggiore le ragazze (20,5%) e, soprattutto, i residenti nelle regioni del Mezzogiorno (27,9%) e gli stranieri (28,8%). L'incidenza dei Neet diminuisce al crescere del titolo di studio: è di circa il 20% tra i giovani diplomati o con al più la licenza media, mentre si ferma al 14% tra i laureati. È un fenomeno che si associa a un tasso di disoccupazione giovanile elevato (il 18%, quasi 7 punti superiore a quello medio europeo), con una quota di giovani in cerca di lavoro da almeno 12 mesi tripla (8,8%) rispetto alla media europea (2,8%). Circa un terzo dei Neet (559 mila) è disoccupato, nella metà dei casi da almeno 12 mesi (il 62,9% nel Mezzogiorno, contro il 39,5% nel Nord). Mentre quasi il 38% dei Neet (629 mila) non cerca lavoro né è disponibile a lavorare immediatamente. Oltre tre quarti dei Neet vivono nella famiglia di origine e solo un terzo ha avuto precedenti esperienze lavorative, un valore che varia tra il 6,8% per chi ha meno di 20 anni, il 46,7% per chi ha 25-29 anni.

L'ITALIA INVECCHIA: L'ETÀ MEDIA SALE A 46 ANNI

Prosegue in Italia il processo di invecchiamento della popolazione: l'età media è salita da 43,7 anni a 46,4 anni tra l'inizio del 2020 e l'inizio del 2023. Il dato emerge nonostante l'elevato numero di decessi di questi ultimi tre anni, oltre 2 milioni e 150mila, di cui l'89,7 per cento



riguardante persone con più di 65 anni. Nel 2022 inoltre la stima della speranza di vita alla nascita è di 80,5 anni per gli uomini e 84,8 anni per le donne: solo per i primi si nota, rispetto al 2021, un recupero quantificabile in circa 2 mesi e mezzo di vita in più. I livelli di sopravvivenza del 2022 risultano ancora al di sotto di quelli del periodo pre-pandemico, registrando valori di oltre 7 mesi inferiori rispetto al 2019, sia tra gli uomini, sia tra le donne.

ULTRACENTENARI IN ITALIA: SONO 22 MILA

Il numero stimato di ultracentenari raggiunge il suo più alto livello storico, sfiorando, al 1° gennaio 2023, la soglia delle 22 mila unità, oltre duemila in più rispetto all'anno precedente. Gli ultracentenari sono in grande maggioranza donne, con percentuali superiori all'80 per cento dal 2000 a oggi. Gli scenari demografici prevedono un consistente aumento dei cosiddetti "grandi anziani": nel 2041 la popolazione ultraottantenne supererà i 6 milioni; quella degli ultranovantenni arriverà addirittura a 1,4 milioni.

NASCITE IN CALO ANCHE NEL 2023

Il 2022 si contraddistingue per un nuovo record del minimo di nascite (393 mila, per la prima volta dall'Unità d'Italia sotto le 400 mila) e per l'elevato numero di decessi (713 mila). Nel 2022, le iscrizioni anagrafiche dall'estero ammontano a 361 mila, con un forte impulso dettato anche dai movimenti migratori dovuti alla guerra in Ucraina scoppiata a fine febbraio dello stesso anno. Nel passaggio di un ideale testamento tra una generazione di genitori (i nati del baby boom) e quella dei loro figli (i nati della metà degli anni Novanta), i contingenti si sono pressoché dimezzati. L'evoluzione del numero medio di figli per donna in Italia continua a essere fortemente condizionato, inoltre, dalla posticipazione della genitorialità verso età più avanzate. L'età media al parto per le donne residenti in Italia è aumentata di dodici mesi dal 2010 al 2020, mentre è rimasta stabile nel 2021 e nel 2022, a 32,4 anni.

LA POVERTÀ PASSA DI PADRE IN FIGLIO

In Italia la "trappola della povertà" è più intensa che nella maggior parte dei paesi dell'Unione europea e sta aumentando più che altrove, a confronto con il 2011. Quasi un terzo degli adulti (tra 25 e 49 anni) a rischio di povertà proviene da genitori che, quando erano ragazzi di 14 anni, versavano in una cattiva condizione finanziaria. Gli ultimi dati disponibili, relativi al 2019, indicano in Italia il valore più alto tra i principali paesi europei e nel

complesso dell'Ue inferiore solo a quello di Bulgaria e Romania.

CALANO GLI INDIVIDUI IN ETÀ ATTIVA

Risultano in diminuzione tanto gli individui in età attiva, quanto i più giovani: i 15-64enni scendono a 37 milioni 339 mila (sono il 63,4 per cento della popolazione totale), mentre i ragazzi fino a 14 anni sono 7 milioni 334 mila (12,5 per cento). La popolazione ultrasessantacinquenne ammonta a 14 milioni 177mila individui al 1° gennaio 2023, e costituisce il 24,1 per cento della popolazione totale. Tra le persone ultraottantenni, si rileva comunque un incremento, che li porta a 4 milioni 530 mila e a rappresentare il 7,7 per cento della popolazione totale.

LAVORO, SALARI INFERIORI ALLA MEDIA UE

Il titolo di studio offre migliori opportunità di occupazione e reddito da lavoro, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno e per le donne. È il Rapporto Istat 2023 a certificare così le maggiori chance tra i 25 e i 65 anni per chi conclude un ciclo universitario. "Rispetto agli individui con al più la licenza media nella classe di età tra i 25 e i 64 anni, il tasso di occupazione dei laureati è di 30 punti superiore. Questa differenza arriva a 35 punti nel Mezzogiorno, a 44 tra le donne e sfiora i 50 punti tra le donne del Mezzogiorno", si legge. I lavoratori italiani guadagnano circa 3.700 euro l'anno in meno della media dei colleghi europei e oltre 8 mila euro in meno della media di quelli tedeschi. La retribuzione media annua lorda per dipendente è pari a quasi 27 mila euro, inferiore del 12% a quella media Ue e del 23% a quella tedesca, nel 2021, a parità di potere d'acquisto. Il Rapporto indica che, tra il 2013 e il 2022, la crescita totale delle retribuzioni lorde annue per dipendente in Italia è stata del 12%, circa la metà della media europea. Il potere di acquisto delle retribuzioni, negli stessi anni, è sceso del 2% (+2,5% negli altri paesi).

A RISCHIO 3,6 MILIONI DI OCCUPATI NEL 2041

La popolazione in età da lavoro nel 2041 si ridurrà di oltre il 12%, secondo le previsioni dell'Istat nel rapporto annuale con una possibile perdita di 3,6 milioni di occupati. Questa tendenza non va intesa però come "un destino ineluttabile", osserva il rapporto, perché l'aumento dei tassi di occupazione, in particolare per i giovani e le donne, potrebbe "compensare la perdita prevista nel numero di occupati e ridurre la disuguaglianza di genere nei redditi".

sintesi a cura di ENRICA LATTANZI

L'Europa invecchia A rischio il sistema assistenziale

La popolazione europea invecchia sempre di più, ma il sistema di assistenza non sembra in grado di stare al passo condannando gli anziani più fragili a condizioni di vita spesso non dignitose. A lanciare l'allarme è un recente rapporto pubblicato da Caritas Europa che analizza le sfide del settore dell'assistenza in 13 Paesi europei e chiede maggiori investimenti, migliori condizioni di lavoro per gli operatori e un migliore accesso all'assistenza per chi ne ha bisogno. L'analisi ha coinvolto, all'interno dei confini dell'Ue, le Caritas di Austria, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Lussemburgo, Polonia, Romania, Spagna. All'esterno quelle di Moldavia, Georgia, Serbia, Ucraina.

INVECCHIARE CON DIGNITÀ
Secondo i dati di Eurostat il numero di persone bisognose di assistenza nell'Ue aumenterà da 30,8 milioni nel 2019 a 38,1 milioni nel 2050, ma attualmente ci sono più persone bisognose di assistenza che posti e operatori disponibili. Nel rapporto, intitolato "Invecchiare con dignità. Le sfide dell'assistenza a lungo termine in Europa", gli operatori Caritas illustrano la complessa situazione attuale, caratterizzata da una grave carenza di posti di lavoro e

dalla mancanza di servizi di assistenza a prezzi accessibili. Analizzando le cause alla radice dei vari problemi, la pubblicazione propone anche soluzioni concrete. Salari più alti, migliori condizioni di lavoro, regolazione dei lavoratori informali e irregolari e maggiori investimenti nei fornitori di assistenza non profit sono tra i rimedi più urgenti per garantire a tutti un'assistenza di qualità accessibile ed economica. "Crediamo fermamente che rispettare la dignità delle persone anziane significhi permettere loro di vivere in modo indipendente il più a lungo possibile, offrendo servizi e supporto basati sulla comunità in linea con i loro bisogni e desideri. Per farlo, l'Europa deve riformare in modo significativo il settore dell'assistenza a lungo termine, dandogli il riconoscimento e il sostegno che merita, per consentire davvero a tutte le persone di invecchiare con dignità", afferma Maria Nyman, Segretario generale di Caritas Europa.

NODI DA SCIOGLIERE

Secondo gli ultimi dati della Commissione europea, il 46,5% delle persone nell'Ue di età pari o superiore a 65 anni con difficoltà a prendersi cura della propria persona ha dichiarato che le proprie esigenze non sono state soddisfatte. Questa mancanza di aiuto è maggiore per coloro che hanno un reddito più basso. Secondo il rapporto sempre più persone hanno difficoltà ad accedere ai servizi di assistenza e i costi elevati stanno

lasciando milioni di persone senza assistenza. Inoltre entro il 2050, il numero di persone con più di 80 anni aumenterà dell'88% e la spesa pubblica non tiene il passo. Considerando gli alti costi dell'assistenza, la norma è ancora quella di affidarsi a badanti informali - familiari, vicini e/o volontari - ma si tratta molto spesso di personale non tutelato e a rischio sfruttamento. Un settore che si basa in larga misura su lavoratori immigrati "a basso costo", molti dei quali hanno lasciato i loro Paesi per ottenere retribuzioni e condizioni migliori all'estero, il che a sua volta può avere un impatto negativo sulle famiglie e sulle comunità rimaste.

BUONE PRASSI

Il rapporto illustra anche alcune pratiche innovative e di successo della Caritas, come la "telemedicina", che mette in contatto gli anziani a basso reddito dell'Europa orientale con medici e infermieri di città in grado di monitorare le condizioni dei pazienti attraverso dispositivi digitali e di intervenire in caso di necessità. In Germania, il progetto Carifair mette in contatto famiglie in cerca di assistenza domiciliare e assistenti dall'estero (ad esempio dalla Polonia). In effetti, le organizzazioni Caritas di tutta Europa continuano a scambiarsi e a sviluppare standard elevati comuni per servizi di assistenza dignitosi, basati sulla mobilità umana e sulla professionalizzazione della forza lavoro nel settore dell'assistenza.

sintesi a cura di MICHELE LUPPI



Priorità ad uno sviluppo sostenibile, equo e duraturo per colmare divari socio-economici e territoriali ampliati da una crisi prolungata e multidimensionale



RAPPORTO ANNUALE 2023

1 L'ITALIA TRA EREDITÀ DEL PASSATO E INVESTIMENTI PER IL FUTURO



LA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

Anno 2022 su 2021

+3,7%

PIL

recuperati i livelli pre-pandemici
+3,5% area euro

Anno 2022 su 2021

+8,7%

IPCA

indice armonizzato prezzi al consumo
+34,4% prezzi alla produzione



QUADRO DEMOGRAFICO

31.12.2022

58.850.717

RESIDENTI

5.050.257 cittadini sono stranieri
nel biennio '20-'21 611mila residenti in meno

Anno 2022

1,24

FIGLI PER DONNA

dalla metà degli anni '70 valore inferiore a 2,1: teorico equilibrio nel ricambio generazionale



NUOVE GENERAZIONI COME MOTORE DELLA CRESCITA FUTURA

Anno 2022. Persone 18-34 anni

47,7%

GIOVANI VULNERABILI in uno o più domini del benessere
15,5% i multi-deprivati

Anno 2021

33,2% del PIL

SPESA PER LA PROTEZIONE SOCIALE quasi la metà destinata agli anziani
1,2% a famiglie e minori

focus



RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI (18+)

Cittadini non comunitari → 74,2% donne
Permessi di soggiorno protezione temporanea guerra Russia-Ucraina → 71,1% donne

GENERE

30.4.2023 | 1.1.2022

GENERAZIONI

STRUTTURA PER ETÀ AL 2023 E AL 2002

0-14enni → 12,5% (14,2%)
15-34enni → 20,4% (26,5%)
35-64enni → 43,0% (40,6%)
65+ → 24,1% (18,7%)



1.1.2023 e 2002



PIL PRO CAPITE AL 2021 E AL 2000

Mezzogiorno → 18.500 euro (19.800)
Centro-Nord → 33.400 euro (34.400)

TERRITORI

Contabile 2015



Equità e inclusione sociale, modernizzazione del sistema produttivo e valorizzazione delle giovani generazioni, alla prova del declino demografico



RAPPORTO ANNUALE 2023

2 CAMBIAMENTI NEL MERCATO DEL LAVORO E INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO



PROSPETTIVE DEMOGRAFICHE E POPOLAZIONE IN ETÀ DI STUDIO E DI LAVORO

Previsioni all'1.1.2023 e 2050 (base 1.1.2022)

48,3 anni

ETÀ MEDIANA

dei residenti: la più alta in Ue27
51,6 anni nel 2050

Scenario medio (anno base 2021)

-5 milioni

RESIDENTI

tra il 2021 e il 2050
oltre 6 milioni di over 80 1,4 milioni di over 90 nel 2041



STRUTTURA E DINAMICA DEL MERCATO DEL LAVORO

Anno 2022. Persone di 15-64 anni

43,6 anni

FORZE DI LAVORO

l'età media più alta in Ue27
+6,2 anni dal 1993

Maggio 2023. Persone di 15-64 anni

61,2%

TASSO DI OCCUPAZIONE

superiore di oltre 2 punti a quello medio del 2008
23,5 milioni gli occupati



FORMAZIONE E IMPIEGO DEL CAPITALE UMANO

Anno 2022. Persone di 25-64 anni

20,3%

TITOLO STUDIO TERZIARIO

il 34,3% in Ue27
Francia e Spagna oltre il 41%

Anno 2022. Persone di 15-29 anni

19,0%

NEET

giovani che non lavorano e non frequentano corsi di istruzione/formazione
peggio solo la Romania

focus



TASSO DI OCCUPAZIONE DONNE 25-49ENNI

Donne che vivono da sole → 80,7%
Donne madri → 58,3%

GENERE

2022

GENERAZIONI

VULNERABILITÀ OCCUPATI 15-34ENNI

Contratti a termine → 30,2% (13,2% media)
Part-time per mancanza di occasioni a tempo pieno → 13,8% (<10% anziani)

2022



GIOVANI LAUREATI "IN FUGA" VERSO L'ESTERO

I tassi migratori medi verso l'estero dei giovani laureati indicano perdite di risorse qualificate in tutte le province

TERRITORI

2019-2021